

CONSIGLIO

Continuiamo la serie di riflessioni che ci accompagneranno questo anno sui **doni dello Spirito Santo** per scoprire quali tesori abbiamo ma che spesso non riusciamo a valorizzare bene.

Abbiamo detto che è bene distinguere il dono dello Spirito Santo dai doni dello Spirito Santo.

Il primo è il **privilegio**, che viene dato a una persona che ha riposto la sua fede in Gesù Cristo ed è stata Battezzata e Confermata membro della Chiesa, di ricevere guida e ispirazione dallo Spirito Santo. Una persona può essere temporaneamente guidata dallo Spirito Santo senza per questo ricevere il dono dello Spirito Santo. Tuttavia, questa guida non continuerà a essergli data se non riceve il battesimo e l'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo con il sacramento della Confermazione. **Il dono dello Spirito Santo è pertanto uno dei più grandi doni che Dio ci ha fatto.** Tramite lo Spirito Santo possiamo sapere che Dio vive, che Gesù è il Cristo e che la Sua chiesa è il Corpo di cui siamo membra. Possiamo ricevere suggerimenti dallo Spirito Santo che ci mostrano tutte le cose che dobbiamo fare. Lo Spirito Santo ci santifica per prepararci a stare alla presenza di Dio.

I doni dello Spirito Santo sono invece **il modo in cui l'azione dello Spirito investe le nostre potenze** e fa sì che esse, **l'intelligenza, la memoria, la volontà ed il sentimento** divengano organi di una vita divina. Lo Spirito Santo che vive in noi è come un fuoco ed una luce capaci di riscaldare ed illuminare la nostra anima e lo fa appunto mediante **questi doni che cambiano le nostre capacità permettendoci, come dice San Tommaso d'Aquino, di agire in modo sovrumano, in modo superiore alle nostre possibilità.**

I doni dello Spirito Santo sono sette ovvero: **Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timore di Dio** che sono come le virtù; mettono cioè la persona che li riceve in grado di fare le scelte corrette e le cose giuste. Producono a loro volta 12 frutti, come dice San Paolo nella lettera ai Galati (5,22), che sono: **Carità (o amore), Gioia, Pace, Pazienza, Benevolenza (o gentilezza), Bontà, Longanimità (o grandezza d'animo), Mitezza (o dolcezza), Fede, Modestia, Continenza (o autocontrollo) e la Castità** che, se ci pensate bene, caratterizzano il modo in cui vorremmo ma non riusciamo a vivere.

Infatti:

la Carità è l'amore verso Dio e verso il prossimo, senza alcun pensiero di ricevere qualcosa in cambio e si esprime in azioni concrete;

la Gioia, è lo stato di non essere disturbati dalle cose negative della vita;

la Pace è la tranquillità nella nostra anima conseguente all'affidarsi a Dio invece di trovarsi in mezzo alle ansie per il futuro;

la Pazienza è la capacità di sopportare le imperfezioni di altre persone, attraverso la conoscenza delle nostre imperfezioni e il nostro bisogno di misericordia e il perdono di Dio;

la Gentilezza è la volontà di dare ad altri cose che vanno oltre quello che noi possediamo;

la Bontà è l'evitare il male e l'abbraccio di ciò che è giusto, anche a scapito di fama terrena e fortuna;

la Longanimità è la pazienza sotto provocazione. Si trova in coloro che a lungo soffrono in silenzio gli attacchi degli altri;

la Mitezza consiste nel saper perdonare, piuttosto che nell'essere arrabbiati, di avere dolcezza piuttosto che fame di vendetta;

la Fede consiste invece nel vivere la nostra vita secondo la volontà di Dio in ogni momento;

la Modestia si ha riconoscendo che i propri talenti sono soltanto doni di Dio e non meriti personali;

la Continenza è auto-controllo o temperanza. È in altre parole l'esercizio di moderazione in tutte le cose;

la Castità è il frutto che porta l'uomo o la donna a mantenere la purezza del corpo, e di conseguenza la purezza dell'anima, senza lasciarsi macchiare dal peccato contro il 6° e il 9° Comandamento.

Vista l'importanza di questi doni e come essi possono concretamente orientare la nostra vita oggi parliamo del dono del **CONSIGLIO** e prima di farlo è bene ricordare queste parole del Siracide 37, 11-13 *“Non consigliarti con una donna sulla sua rivale, con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio, con un compratore sulla vendita, con un invidioso sulla riconoscenza, con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su un'iniziativa qualsiasi, con un mercenario annuale sul raccolto, con uno schiavo pigro su un gran lavoro; non dipendere da costoro per nessun consiglio. Invece frequenta spesso un uomo pio, che tu conosci come osservante dei comandamenti e la cui anima è come la tua anima; se tu inciampi, saprà compatirti. Segui il consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti sarà più fedele di lui”*.

Premesso ciò vediamo in cosa esso consiste. **Il consiglio è il dono dello Spirito Santo che ci fa discernere con certezza i migliori mezzi di giungere al cielo.**

Questo dono ci aiuta a scoprire il progetto d'amore che Dio ha su di noi e la strada giusta per realizzarlo ed agisce in noi in due modi: ci fa diventare consiglieri per gli altri, in particolare rendendoci in grado di trasmettere le nostre esperienze di fede, ma ci fa anche riconoscere bisognosi di consigli nelle scelte che la vita ci mette davanti ogni giorno, ovviamente attraverso la preghiera.

Offre un discernimento intuitivo e sicuro nelle scelte che facciamo per conoscere la volontà di Dio.

Accresce la virtù della Prudenza, che si avvale della previsione, e **la porta al grado eroico**: *“Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambasceria per la pace”* (Lc 14, 28-32).

Fa sì che le nostre azioni siano degne di Dio; ci fa agire sempre per la gloria di Dio.

Naturalmente **fondamento del consiglio è l'esperienza** e siccome qui si parla di consiglio come dono di Dio è **necessario far esperienza di Dio sia nella preghiera che nella coerenza di vita. Primo dovere di ogni consigliere è quindi pregare.**

Frutto del consiglio è soprattutto la riscoperta della propria vocazione e di quella degli altri: il così detto discernimento spirituale.

E' superiore in energia ed in estensione alla virtù di fortezza, che si esprime nella azione e nel patimento, ma poiché per operare e per soffrire in modo conforme al fine della vita non basta aver la forza dell'azione e del patimento occorre che questa forza sia regolata e lo è mediante il dono di consiglio. **“Si corre male, dice sant'Agostino, se non si sa dove correre”**.

Nella prassi, ogni persona equilibrata quando non conosce bene ciò che occorre in qualche specifica circostanza chiede consiglio a qualcuno di cui si fida. Nel libro di Tobia 4,19 si legge: *“In ogni circostanza benedici il Signore e **domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine**, poiché nessun popolo possiede la saggezza, ma è il Signore che elargisce ogni bene. Il Signore esalta o umilia chi vuole fino nella regione sotterranea. Infine, o figlio, conserva nella mente questi comandamenti, non lasciare che si cancellino dal tuo cuore”*.

Ora nell'azione più importante, lo stile di vita che porti alla nostra salvezza e sia quindi conforme alla volontà di Dio, è **lo Spirito Santo medesimo ad essere nostro consigliere** e lo diviene mediante il dono di cui trattiamo.

Il **dono del consiglio** differisce dalla virtù di prudenza e dal dono di scienza. Esso differisce dalla prudenza per tre motivi. In primo luogo dobbiamo considerare che il principio della prudenza naturale è la ragione: **con il dono di consiglio, invece, lo stesso Spirito Santo diventa la nostra guida.** La

virtù di prudenza, inoltre, qualunque essa sia, naturale o soprannaturale, non può né abbracciare, né prevedere tutti i mezzi più propri per giungere all'intento desiderato, e malgrado tutta la sua applicazione è, come dice la Scrittura, sempre corta da qualunque parte. **Il dono di consiglio al contrario si estende a tutto ciò che ci è necessario conoscere per prendere le giuste decisioni.** Per ultimo tutti conoscono i dubbi che precedono una decisione importante, le esitazioni che l'accompagnano e le incertezze stesse che la seguono. Nulla di tutto ciò nel dono di consiglio. **È lo stesso Spirito Santo che ci comunica la sua luce e determina la nostra scelta.**

Per ciò che riguarda invece la differenza tra il dono di consiglio ed il dono di scienza si può affermare che comunicandoci la conoscenza certa della verità, il dono di scienza ci rende capaci di discernere senza fatica il vero dal falso, il bene dal male. **Il dono di consiglio va più oltre.** Esso ci fa distinguere e **scegliere tra il vero e il più vero, tra il buono e il migliore:** vale a dire che ci addita i mezzi più adatti al nostro fine supremo, riguardo alle circostanze di tempi, di luoghi e di persone.

Quali sono gli effetti del dono del Consiglio? Esso ci fa scegliere i mezzi migliori per arrivare al nostro ultimo fine. Ciò vuol dire che questo dono divino ci preserva dagli errori, talvolta catastrofici, ai quali farebbe capo una scelta imprudente. Ciò vuol dire altresì che esso **ci aiuta a fare le nostre opere come le farebbe Dio.** Vuol dire infine che ci pone ciascuno al nostro luogo e ci fa **agire in modo armonioso con gli altri e con la natura.** La vita è infatti piena di incontri inevitabili ma questi non sono tutti favorevoli e facili. Il consiglio quindi rende molto saggi, scaltri come direbbe Gesù, di quella scaltrezza biblica che non è la furbizia né l'astuzia umana, ma che consiste nel capire per non sbagliare, nel capire per fare bene. Quindi riflettere ma guardare poi al Signore che ci illumina e ci fa capire cosa e come fare anche dove le apparenze sarebbero tutte al contrario, dove qualcuno potrebbe dirsi che è stato da sciocchi perdere una magnifica occasione.

Il Salmo 16, 7-8 recita: **"Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio cuore mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare"**.

Il dono di consiglio è quindi una pratica continua. Non a caso Gesù dice: *"Quando pregate non fate come i pagani... quando digiunate ... quando fate l'elemosina ..."* *"Guardate i Gigli del campo e gli uccelli del cielo...."* (Mt 6,25-34)

Come il cieco ha bisogno di una guida in tutti i suoi passi, così l'uomo in qualunque condizione sia, fanciullo, giovane o vecchio, ricco o povero, re o suddito, prete o secolare, ha bisogno d'essere diretto in ciascuno dei suoi atti; e lo è in realtà e quel che è vero per l'individuo, è altresì vero per la famiglia, vero per la società, vero per la stessa umanità.

Non è saggio né opportuno, quindi, nel governo della propria vita o di quella altrui disprezzare **lo Spirito di consiglio.** Un errore più grande lo compie, inoltre, chi lo cerca laddove non c'è. **Esso è presente dove è lo Spirito Santo** e vi è a seconda della misura delle comunicazioni dello Spirito Santo.

Ne consegue, pertanto, che i santi, cioè gli uomini del buon consiglio per eccellenza, sono per il mondo dei veri tesori; ne consegue inoltre che dovendo chiedere consiglio a qualcuno sarebbe molto opportuno rivolgersi ai teologi; tra i teologi, ai mistici; e tra i mistici a quelli che hanno condotto una vita ritirata dal mondo e dagli affari e ciò perché avendo questi ultimi vissuto una vita contemplativa, non sono condizionati, hanno acquisito una vera sagacia, un'attitudine meravigliosa a dare ai problemi più difficili soluzioni originali ed efficaci. Nel Vangelo di Matteo (10, 19-20) si legge a proposito: *"E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi"*.

Un esempio di vita tendenzialmente virtuosa la troviamo negli ordini religiosi. Chi ne fa parte ha compreso che, a motivo delle preoccupazioni e degli ostacoli inevitabili della vita ordinaria, è impossibile l'unione tra la gloria e la felicità dell'uomo e che per questo la legge divina aggiunge ai precetti, dei consigli. Poiché l'uso ragionevole dei beni terreni non è incompatibile con la santità o comunque con la virtù, **gli avvertimenti della legge divina non si chiamano precetti, ma consigli,** nel senso che essi **persuadono l'uomo a disprezzare il meno per il più, il buono per il migliore.**

E' questo il senso dei tre consigli che lo Spirito Santo fa gustare e prendere per regole di condotta. La *poverà volontaria* tronca tutte le sollecitudini riguardo ai beni terreni. La *verginità e la castità volontaria*, sciogliono l'animata qualunque sollecitudine, rispetto ai beni corporali. L'*obbedienza volontaria*, libera da ogni sollecitudine, rispetto alla condotta della vita e dei beni dello spirito, risultanti dalla indipendenza della volontà.

Visti i beni di cui ci ricolma lo spirito di Consiglio occorre anche vedere da quali mali esso ci preserva e, di conseguenza, **quale è la necessità del dono del Consiglio.**

Perché **l'uomo** non ha in sé la verità, ha bisogno di essere continuamente istruito e perciò **è inevitabilmente un individuo guidato.** Come accade alle cose del mondo, l'uomo è posto tra due opposte direzioni; l'una che viene dallo Spirito di luce, l'altra dallo Spirito di tenebre. Chiunque egli sia e qualunque cosa faccia, l'uomo di fatto obbedisce o all'una o all'altra direzione, senza alternative. Se lo Spirito di consiglio si ritira dall'uomo o dal mondo, il suo posto resta vuoto ed esso è immediatamente preso dallo Spirito contrario che è lo **spirito d'avarizia.**

Che l'**avarizia** sia direttamente opposta al dono di consiglio è piuttosto facile da provare. Illuminando il nostro intelletto, **il dono di consiglio ci fa scegliere i mezzi migliori di raggiungere il nostro ultimo fine.** Il primo di questi è quello di liberarsi dalle sollecitudini della vita col distacco dai beni creati mentre il secondo è lo spoglio volontario di tutti questi beni.

L'avarizia è, invece, l'amore disordinato delle ricchezze il cui effetto inevitabile è quello di oscurare l'intelletto e di falsare la volontà. Appena lo Spirito di avarizia è entrato in un uomo, subito lo affascina. Dinanzi ai suoi occhi, i beni terreni formano uno specchio ingannatore, fuori del quale egli non vede nulla che sia degno dei suoi pensieri e, così facendo, dimentica i veri beni. Invece d'avere la libertà dei suoi passi e dei suoi pensieri si perde in tante sollecitudini senza fine che di fatto gli procurano solo sofferenza interiore.

L'avarizia è una madre feconda che genera delle figlie non meno delinquenti della loro madre Quali la "*durezza di cuore*", la "*falsità*", la "*frode*", la "*violenza*", il "*tradimento*" e quanto si può riscontrare a livello individuale si può applicare anche a livello collettivo, alla società nella quale purtroppo, come in un bazar, si compra e si vende la libertà, l'onore e la coscienza.

Facciamoci un esame di coscienza. Se non abbiamo avuto il dono del consiglio, proviamo a riflettere se abbiamo avuto l'umiltà di chiederlo. Il dono e l'umiltà vanno, infatti, sempre insieme.

Preghiamo dunque insieme per ottenere questo grande dono:

O Signore, cosa hai inteso fare di me?

Ho bisogno di «Consiglio».

Tu mi hai chiamato a guardare in alto, ma le vie sono tante.

Ho bisogno di «Consiglio» per non infilare la strada sbagliata.

**Tu mi hai chiamato a compiere ciò che edifica,
non ciò che gratifica.**

Guidami, Luce divina!

**I miei occhi han bisogno di collirio per non confondere
la via giusta con la via facile.**

Non privarmi mai del tuo «Consiglio».